

COME EMERGE DIO NEL PROCESSO EVOLUTIVO?

di Leonardo Boff

La nuova cosmologia, derivata dalle scienze dell'universo, della Terra e della vita, viene formulata nell'arco dell'evoluzione ampliata. Tale evoluzione non è lineare. Conosce fermate, involuzioni, progressi, distruzioni di massa e riprese. Tuttavia, guardando all'indietro, il processo rivela una direzione: in avanti e in alto.

Siamo consapevoli del fatto che prestigiosi scienziati si rifiutano di accettare una direzionalità nell'universo. Il quale non avrebbe, per loro, semplicemente senso. Altri, tuttavia, come il noto fisico inglese Freeman Dyson – per citarne solo uno – afferma: «Quanto più esamino l'universo e studio i dettagli della sua architettura, tante più evidenze trovo del fatto che esso, in qualche modo, doveva aver saputo che eravamo in cammino».

Di fatto, guardando in maniera retrospettiva al processo evolutivo che già conta 13,7 miliardi di anni, non possiamo negare che vi sia stata una traiettoria ascendente: l'energia si è trasformata in materia, la materia si è caricata di informazioni, il caos distruttivo è diventato generativo, il semplice ha assunto complessità, da un essere complesso è nata la vita e dalla vita la coscienza. Esiste un'intenzionalità che non può essere negata. Effettivamente, se le cose, nei loro minimi dettagli, fossero avvenute in maniera diversa, noi umani non staremmo qui a parlarne.

Ha scritto giustamente il celebre matematico e fisico Stephen Hawking nel suo libro *La grande storia del tempo*: «Tutto nell'universo sembra essersi coordinato in maniera assai sottile per permettere lo sviluppo della vita. Per esempio, se la carica dell'elettrone fosse stata anche lievemente diversa, si sarebbe alterato l'equilibrio tra le forze elettromagnetiche e quelle gravitazionali nelle stelle e queste o sarebbero state incapaci di bruciare l'idrogeno e l'elio, o non sarebbero esplose. In un modo o nell'altro, la vita non potrebbe esistere».

Come emerge Dio nel processo cosmogenico? L'idea di Dio sorge quando poniamo la seguente questione: cosa c'era prima del big-bang? Chi ha dato l'impulso iniziale? Il nulla? Ma dal nulla non nasce nulla. Se sono apparsi gli esseri è segno che Qualcuno o Qualcosa li ha chiamati all'esistenza e ne sostiene l'essere.

Ciò che possiamo dire in maniera sensata è: prima del big bang esisteva l'Inconoscibile e c'era il Mistero. Sul Mistero e l'Inconoscibile, per definizione, non si può dire letteralmente niente. Sono, per natura, prima delle parole, dell'energia, della materia, dello spazio e del tempo.

Ora, il Mistero e l'Inconoscibile sono precisamente i nomi che le religioni e anche il cristianesimo usano per esprimere ciò che chiamiamo Dio. Di fronte a Dio, vale più il silenzio che la parola. Ciononostante si può percepirlo attraverso la ragione riverente e sentirlo nel cuore come una Presenza che riempie l'universo e fa

sorgere in noi il sentimento di grandezza, di maestà, di rispetto e di venerazione.

Posti tra il cielo e la terra, contemplando miriadi di stelle, tratteniamo il fiato e ci riempiamo di riverenza. Naturalmente sorgono in noi le domande: Chi ha fatto tutto ciò? Chi si nasconde dietro la Via Lattea? Come disse il grande rabbino Abraham Heschel di New York: «Nei nostri uffici con l'aria condizionata o tra le quattro pareti bianche di un'aula possiamo dire qualunque cosa e dubitare di tutto. Ma inseriti nella complessità della natura e imbevuti della sua bellezza, non possiamo tacere. È impossibile disprezzare l'irrompere dell'aurora, restare indifferenti dinanzi allo sbocciare di un fiore o non rimanere sbalorditi nel contemplare una creatura appena nata». Come se dicessimo spontaneamente: è stato Dio a porre tutto in marcia. È Dio la Fonte originaria e l'Abisso che alimenta tutto.

Un'altra questione importante è questa: cosa vuole esprimere Dio con la creazione? Rispondere a tale domanda non è solo una preoccupazione della coscienza religiosa, ma anche della stessa scienza. Serva da esempio il già citato Stephen Hawking, nel suo famoso libro *Dal big bang ai buchi neri. Breve storia del tempo*: «Se si trovasse la risposta del perché noi e l'universo esistiamo, sarebbe il trionfo definitivo della ragione umana; perché, allora, avremmo raggiunto la conoscenza della mente di Dio». Ad oggi gli scienziati stanno ancora cercando il disegno nascosto di Dio.

A partire da una prospettiva religiosa, sinteticamente, possiamo dire: il senso dell'universo e della nostra stessa esistenza cosciente sembra risiedere nel fatto di poter essere lo specchio nel quale Dio vede se stesso. Crea l'universo come straripamento della sua pienezza dell'essere, della bontà e dell'intelligenza. Crea per fare altri partecipi della sua sovrabbondanza. Crea l'essere umano con coscienza perché egli possa ascoltare i messaggi che l'universo ci vuole comunicare, perché possa cogliere le storie degli esseri della creazione, dei cieli, dei mari, delle foreste, degli animali e dello stesso processo umano e legare tutto alla Fonte originaria da cui procediamo.

L'universo sta ancora nascendo. La sua tendenza è quella di ultimare la sua nascita e di mostrare le sue potenzialità nascoste. Per questo, espansione significa anche rivelazione. Quando tutto sarà realizzato, allora si darà la completa rivelazione del disegno del Creatore.